**Dal 26 giugno al 29 settembre 2020 a Cuneo**

***Nuvolari, Varzi, Campari e gli altri “temerari delle strade bianche” tornano a Cuneo con le fotografie di Adriano Scoffone***

**Una grande mostra, tra lo Spazio Museale di San Francesco e il MAUTO, racconta gli anni ’20 e ’30 della Provincia Granda e i grandi piloti della Cuneo - Colle della Maddalena**

Cuneo, 25 giugno 2020. La Città di Cuneo riscopre dopo novant’anni una miniera di memoria, l’archivio del fotografo **Adriano Scoffone** e lo celebra con la grande mostra “**Quei temerari delle strade bianche*Nuvolari, Varzi, Campari e altri eroi alla Cuneo - Colle della Maddalena***”. Il percorso espositivo, una esperienza immersiva tra fotografia, automobili leggendarie, grandi scenografie e un poema musicale composto per l’occasione, è un progetto curato da **Giosuè Boetto Cohen**. È realizzata dal **Comune di Cuneo** e dal **MAUTO - Museo nazionale dell’Automobile di Torino** con il sostegno della casa orologiera **Eberhard & Co**, si apre al pubblico domani, 26 giugno, allo **Spazio Museale di San Francesco**(fino al 29 settembre, il giorno di San Michele, Festa Patronale a Cuneo) e arriverà a Torino al MAUTO nel 2021.

La “riscoperta” dell’archivio del fotografo**Adriano Scoffone** presenta **i fotogrammi chiave dell’edizione 1930 della Cuneo-Colle della Maddalena**e dei suoi celebri protagonisti (insieme ad alcune immagini delle annate dal 1925 al 1927). **Ottanta foto**che pure non rappresentano che un modesto campione del tesoro nascosto, che copre i temi, le pagine, i ritratti più diversi della Provincia Granda. In realtà il fondo di Adriano Scoffone non è affatto sconosciuto. Almeno non ai cuneesi, che iniziarono a catalogarlo nel 1980 e ristamparono duecento scatti per allestire tre piccole mostre. Negli anni successivi, la raccolta ha alimentato alcune pubblicazioni ed eventi locali, ma, di fatto la mostra *“Quei temerari delle strade bianche”* è la prima occasione di ampio respiro pubblico e di collaborazione con uno dei più importanti musei motoristici del mondo. Con l’esposizione prende avvio **la digitalizzazione del Fondo Adriano Scoffone** e la sua custodia in una banca di immagini online, aperta al pubblico, alla scuola e ai ricercatori. Un primo passo di un grande progetto di valorizzazione storica, realizzata con il supporto tecnico del Museo nazionale dell’Automobile.

Il percorso espositivo di “**Quei temerari delle strade bianche*Nuvolari, Varzi, Campari e altri eroi alla Cuneo - Colle della Maddalena” va aldilà dei documenti fotografici messi in cornice.***È costituito da complesse scenografie, a cui ha contribuito anche Angelo Sala, per molti anni direttore dell’allestimento scenico del Teatro alla Scala di Milano. Insieme alle musiche originali e alle stampe giganti, esse abbracciano **tre automobili straordinarie**. Una è proprio l’**Alfa Romeo 1500 MMS**con cui, nel 1930, il pilota Emilio Gola tentò la scalata alla Maddalena e che dopo novant’anni torna a Cuneo al volante dell’attuale proprietario, Federico Göttsche Bebert. Le altre non sono da meno: un’**Alfa Romeo P2**identica a quella con cui vinse **Nuvolari** e una preziosa **Bugatti 35**, uguale a quella con cui Avattaneo si ribaltò durante la gara. Entrambe appartengono alla collezione del MAUTO.

Tra le navate di San Francesco, le automobili dialogano con **i negativi di** **Adriano Scoffone**, **le fotografie**che raccontano la sfida per il Colle della Maddalena e il costume del primo Novecento. La gara è, per difficoltà e lunghezza, una delle più ardite. Lo si capisce dalle fughe nei rettilinei e dalle sbandate nel polverone prima dei tornanti. Il “circo” della competizione è poca cosa se paragonato al gigantismo di oggi, ma l’emozione è anche superiore, perché nel 1930, in Italia - è bene ricordarlo - circola un’automobile ogni duecento abitanti. Fissano l’obbiettivo (qualcuno con aria truce), i semidei del volante: il tedesco **Stuck** che sembra Lawrence d’Arabia, gli italiani**Varzi**, **Marinoni** e **Maserati**, sotto gli occhi di un impettito **Campari.**Ma anche la tripletta della **scuderia Fiat** in un angolo di piazza Vittorio (oggi piazza Galimberti) fa la sua figura. O la squadra (piccola, ma sceltissima) dei meccanici e collaudatori. Nuvolari, il vincitore del 1930, è più nero e legnoso che mai (causa anche dell’emulsione) e in uno degli scatti, praticamente inedito, è fermo davanti a un portone del Piemonte rurale. Intorno al palco c’è un tramestio di autorità, **la Principessa di Savoia**, il podestà con la tuba, una pletora di notabili e donne elegantissime. Ma le facce più interessanti, alcune da cinema, sono nel **pubblico** sorridente, tra i portici, la piazza e i picnic. Adriano Scoffone corre, non si sa come, al lago della Maddalena. E ancora più su. I visitatori della mostra potranno immaginarlo dall’alto del nostro tempo, interconnesso e viziato da Photoshop, mentre per strada riesce a catturare ancora una Bugatti ribaltata, e poi controsterzi, gli allunghi e i voli d’uccello, manco avesse il drone